



OGNIBENE

(1157-1185)

Biografia

Oriundo dalla nobile famiglia Nogarola, Ognibene studiò diritto insieme con Rolando (non identificabile con Rolando Bandinelli, il futuro papa Alessandro sotto il celebre giurista Graziano, e, dopo il maestro, fu forse il più celebre canonista dei suoi tempi. Si hanno di lui notevoli scritti giuridici, come *l'Abbreviatio Decreti Gratiani* (1156/57). Fu eletto vescovo dai canonici con voto unanime (concorditer). Il suo episcopato cadde in un'epoca funestata dalle tremende lotte tra le città italiane e Federico Barbarossa. Indichiamo solo i fatti principali: Dieta di Roncaglia (1158), Lega Veronese (1164), Lega Lombarda (1173) e ad essi non fu estranea Verona e neppure il suo vescovo. Sorge qui un quesito. Come giudicare l'atteggiamento di Ognibene verso il Barbarossa? A qualcuno parve troppo ossequiente e notano la presenza del vescovo alla Dieta di Roncaglia. E quell'andare fino a Trento nella primavera del 1162 per incontrarsi con Eberardo, arcivescovo di Salisburgo, che scendeva in Italia per favorire la causa di Federico, non fu forse troppo? Uno storico afferma che fu certo per evitare ai veronesi e a sé mali maggiori. Da questi suoi gesti non si può dedurre (così il Cipolla) che Ognibene parteggiasse per la causa sveva. Del resto la causa delle giuste libertà dei Veronesi fu in quest'epoca sempre sostenuta dai loro vescovi, sia nel costituire la «societas Veronensis», sia nell'aderire e aiutare la Lega Lombarda. Sul Carroccio di Verona sventolava il vessillo di San Zeno, benedetto dal vescovo.

Questione che pure presenta qualche ombra, almeno apparente, è il comportamento di Ognibene nello scisma avvenuto alla morte di Adriano IV (1° settembre 1159). I cardinali, riunitisi in San Pietro, elessero il 7 dello stesso mese, con grande maggioranza, il cardinale Rolando Bandinelli, che prese il nome di Alessandro III; ma contro di lui, con l'appoggio di tre cardinali nell'ultima votazione, si scagliò il cardinale Ottaviano Monticelli che, nominatosi papa, prese il nome di Vittore IV. L'imperatore si finse estraneo, ma adunò a Pavia i vescovi dell'Alta Italia, influenzando su di loro perché

si dichiarassero, come si dichiararono, per l'antipapa Vittore. C'era anche Ognibene a questa assemblea scismatica presieduta dal famoso Pellegrino, patriarca di Aquileia? Mons. Pighi dimostra di no comunque a qualche storico parve che prima Ognibene avesse aderito allo scisma, poi decisamente si sia avvicinato ad Alessandro III, dal quale anzi ebbe una cordiale lettera il 17 maggio 1164 da Montpellier ove il pontefice era esule. Da allora la fedeltà e l'obbedienza di Ognibene al legittimo successore di Pietro è sicura e continua. Notiamo anche che in questo secondo periodo Ognibene si estranea il più possibile dai grandi rivolgimenti in corso. Il suo nome compare in questi anni soltanto in documenti di ordinaria amministrazione ecclesiastica. Prosegue la costruzione della Cattedrale e del nuovo Episcopio e nel 1172 porta a termine quel massiccio torrione in tufo che tuttora rimane, costruito da lui probabilmente per difesa, sull'esempio delle grandi famiglie veronesi. Nella scritta che ricorda questa costruzione si parla anche di un incendio della città di Verona!., forse dovuto alle opposte fazioni che dilaniavano la città.

Appena aperto il concilio - che vide riuniti a Verona l'imperatore e il nuovo papa Lucio III - felice per questa conciliazione, tanto attesa, Ognibene morì il 22 ottobre 1185. Al suo funerale intervenne lo stesso pontefice coi cardinali che si trovavano a Verona. Ne tessé l'elogio funebre il card. arcivescovo di Milano, Uberto Crivelli, che poi diverrà Urbano III. Con lui scompare dalla scena del mondo uno dei più colti e più preparati uomini del suo tempo, uno dei migliori vescovi di Verona.